



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Centoundicesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

LISTE IN USCITA COL TIMBRO ASL : SU 2.137 CANI, SOLO 831 CON MICROCHIP

GIALLO SU 60% DI BEAGLE "NON IDENTIFICATI"

"BUCO NERO" A GREEN HILL?

STEFANIA PIAZZO

Sei beagle su dieci non tracciati. Il 61 per cento dei beagle in uscita verso le case farmaceutiche senza microchip o tatuaggio. Solo il 39 per cento ha un nome e un'identificazione in anagrafe canina. Su 2.143 cani nel 2011 "registrati", 1.312 senza identificazione e solo 813 identificabili. Quanto ai 137 beagle deceduti, nessuna identità neppure per loro. Vero o falso? Dati da integrare o definitivi? Domanda alla quale si trova ora a dover rispondere anche la Direzione generale della sanità animale del ministero della Salute.

Di che si tratta? Sono i numeri che emergerebbero da nuove carte su Green Hill, ovvero le liste che portano anche il timbro dell'Asl di Brescia e che registrano i cani in uscita nel 2011 (sino al settembre scorso). Va subito detto che ciò non significa che la tracciatura completa non esista, che non vi sia magari una registrazione informatizzata ancora non prodotta dall'azienda a chi ha avviato l'inchiesta e le perquisizioni su delega della Procura di Brescia. E ciò non significa che gli ultimi tre anni di tracciatura previsti per leg-

ge, prima o poi lo stabilimento sia in grado di esibirli alle autorità.

Si tratta in ogni caso di numeri che chiedono risposte e l'integrazione, per offrire chiarezza, con quei registri di carico e scarico dei cani che, al momento, non sarebbero ancora usciti dagli uffici. Da oggi sino agli ultimi tre anni, come vorrebbe, a quanto pare, la legge.

Dalla loro momentanea assenza infatti era scaturita - e la Padania ne aveva dato notizia il 1° novembre scorso - quell'istanza di chiusura dell'Oipa indirizzata al sindaco di Montichiari.

I registri di carico e scarico con la completa tracciatura dei beagle in entrata e in uscita, registri che devono essere per legge vidimati dal Comune ogni anno, in base all'articolo 11 del decreto legislativo 116 del '92, non risulterebbero essere stati ancora prodotti agli atti dell'indagine in corso.

Sono stati informatizzati? Dove sono? Se ci sono, non c'è dubbio che il Comune li abbia vidimati come previsto dalla normativa e che l'Asl nell'esercizio della propria attività di vigilanza, li abbia visti.

Ora però, alla luce delle nuove liste, che al

momento "suppliscono" i registri, sarà la Direzione generale del ministero della Salute, ora interpellata da chi segue le indagini, a doversi esprimere e dire se basta così, darne cioè patente di validità: se sia cioè sufficiente per documentare la tracciabilità fornire liste "incomplete" con l'avvallo degli uffici della veterinaria pubblica, se vengano meno quei requisiti che ne avevano fatto scaturire da parte dell'amministrazione comunale l'autorizzazione all'attività, se sia sufficiente e accontenti tutti il fatto che dalle carte fino ad ora emerse poco o nulla si sappia sulla provenienza dei cani. Le liste, unico documento ufficiale per ora agli atti, non lo dicono, a meno che il codice aziendale, e probabilmente sarà così, non riconduca alla vita, alla morte e ai miracoli di ogni beagle sperimentale. Ma certo che sarà così.

A tutto c'è un perché, oltre le apparenze. Ma eventualmente il codice aziendale in base a quale deroga può sostituirsi ai registri ufficiali e all'anagrafe canina? O è sufficiente l'accesso diretto di Green Hill all'anagrafe canina per chiudere la bocca agli scontenti? Certo, ma quanti cani sono stati



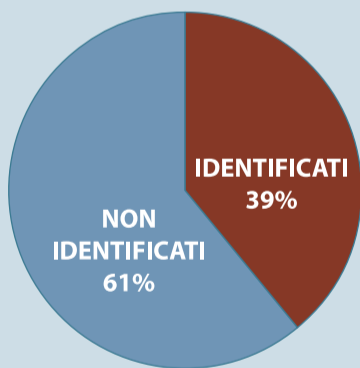
registrati in anagrafe? Le liste non dicono tutti. Di sicuro, le domande che "ballano" sono diverse. Anche alla luce delle precise indicazioni

crochip, a patto però, e su questo la Regione era stata chiara, i beagle vengano registrati in anagrafe canina, con nome della ditta pro-

ni, la loro tracciatura con i registri di carico e scarico, questione sollevata a quanto pare al Comune nell'ultimo vertice in prefettura tra le

ANNO 2011

Totale cani ceduti alle case farmaceutiche: **2.143**
Cani non identificati: **1.312**
Cani identificati (microchip): **831**
Cani morti senza microchip: **137**



(dati 30 settembre)



che aveva fornito la direzione generale della sanità della Regione Lombardia alla direzione veterinaria dell'Asl di Brescia. Letterina nella quale, circa l'identificazione dei cani, si precisavano due cose: va bene porre anche il tatuaggio anziché il mi-

prietaria e detentrica e che vengano registrate le uscite. Cosa che le liste, non i registri al momento introvabili, dicono per metà. Anzi, in quattro casi su dieci.

E per gli altri cani? È davvero così tortuoso ricostruire a Green Hill la movimentazione dei ca-

parti interessate alla vicenda? Curiosità che sono ora a conoscenza anche dell'Ordine nazionale dei veterinari e del comando generale dei Nas. Sia mai che più teste vigilanti insieme trovino una risposta.

s.piazza@lapadania.net
(111 - continua)

Il presidente: plauso agli Ordini che pubblicamente dichiareranno di aver avviato sanzioni

Fnovi sulla Quintana: dobbiamo essere credibili

Divulghiamo, di seguito, la nota pubblicata sul sito Fnovi a firma del presidente della Federazione degli Ordini veterinari sul caso Quintana.

A Perugia si è chiuso un processo che ha portato alla condanna di 10 persone, accusate di aver dopato alcuni cavalli per vincere la Giostra della Quintana di Foligno. Tra questi due medici veterinari. Tra i documenti del processo 676 pagine di intercettazioni tra proprietari

di scuderie, esponenti dei rioni e medici veterinari. Stralci delle intercettazioni disponibili su molti media nazionali; per la prima volta abbiamo letto, con sgomento, conversazioni che pongono medici veterinari al centro di un sistema malato, moralmente ed eticamente inaccettabile.

Compito degli Ordini professionali è quello di leggere i fatti, comprese le contraddizioni, attraverso l'interpretazione deontologica che da

sola giustifica l'esistenza di collettività professionali che esercitano l'autogiustizia che fonda appunto sul rispetto della deontologia.

Non siamo corporazioni di professionisti; siamo gli interlocutori istituzionali dello Stato cui è stato affidato il compito di custodire la fede pubblica, di vigilare sul rapporto fra la professione e i Cittadini, ovvero di assegnare ai comportamenti umani dei professionisti uno status deontologico ovvero

distinguerli in buoni, giusti o moralmente leciti, cattivi o moralmente inappropriati. E di giudicarli.

Quanto accaduto a Foligno non è buono, giusto o moralmente lecito, ma è cattivo, sbagliato e moralmente inappropriato. Per questo FNOVI auspica percorsi disciplinari fondati sul massimo rigore.

Lo stesso rigore che invochiamo in tutte le situazioni in cui iscritti all'Ordine in tutti i settore d'attività,

pubblico e privato, negli animali da compagnia o da reddito, hanno tradito il patto con la professione e l'abilitazione di Stato. Anche questo è un abuso contro la professione. Intollerabile. Deprecabile.

L'ingresso nell'Ordine è un grande onore per chi è ammesso all'esercizio di una professione ad accesso regolamentato, esclusiva e protetta dallo Stato. Una grande conquista, un grande traguardo di status. Chi

non avverte questo privilegio, chi non avverte la responsabilità d'essere élite intellettuale del Paese, portatore di competenze elevate e non condizionabili non ne è degno.

Plauso agli Ordini che dichiareranno pubblicamente ogni procedimento disciplinare contro chi non è o non è più all'altezza del suo compito nella società e del patto fiduciario con lo Stato previsto dalla Costituzione».

Gaetano Penocchio